

Le mille voci di Ermanna

Regina della scena Ermanna e la sua voce.

Conosciamo la sua bravura ma in questo lavoro è davvero irraggiungibile, indescrivibile, una vera e propria compilation di emozioni.

La nebbia subdola si insinua silenziosa e poi si espande come si espande la sua voce che penetra ogni angolo della stanza e della platea che segue immersa nel silenzio totale.

Poi d'improvviso un tono alto e diabolico inveisce contro i mercanti di morte.

E ancora la voce di Ermanna

cambia in una diversa sfumatura e le battute ripetute più volte, simulando il raglio, sono quelle dell'asino che, racconta, ha trasportato sul dorso il poeta, lo scrittore.

E così avanti con il diavolo del "rabbuffo" e l'Italia che scalcia se stessa.

Il suono improvviso della tromba serve a sottolineare ad amplificare quanto Ermanna va recitando. Afferma il noto foniatra Franco Fussi che la voce non è qualcosa che abbiamo, ma che facciamo, nel senso che l'abbiamo come dono

ma poi bisogna imparare ad usarla. È quello che decise di fare Ermanna quando scelse di diventare attrice, puntare tutto sulla sua voce.

È incredibile ascoltarla, vederla recitare, modulare la sua voce in mille sfumature che spesso raschiano il fondo, quando le note diventano basse e cupe. Un vero fenomeno, più che mai in Fedeli d'Amore.

Il 13 e 14 dicembre Marco Martinelli e Ermanna Montanari saranno a New York invitati dall'Italian Playwrights Project.

Ravenna
DI ANNA DE LUTII

